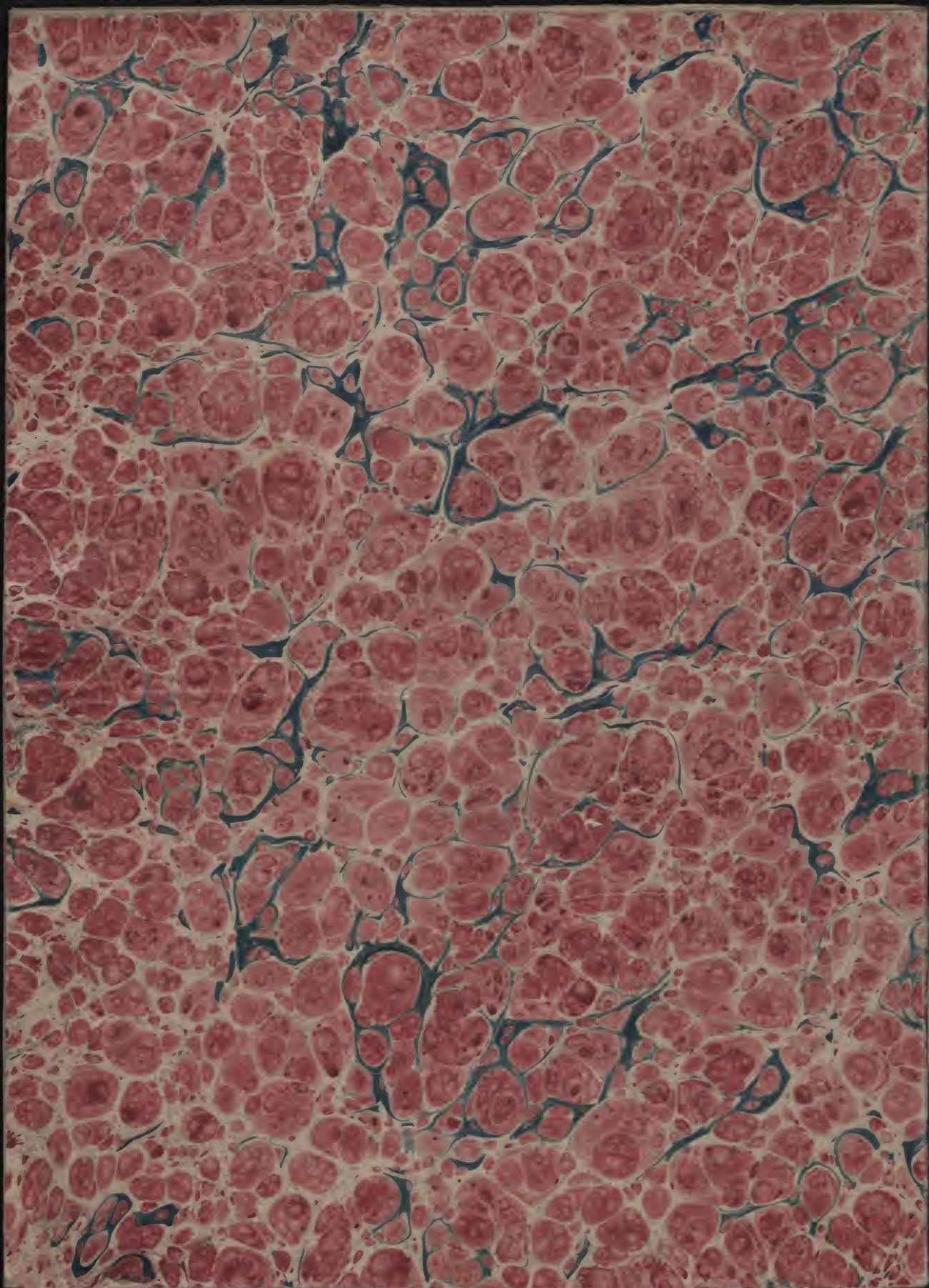
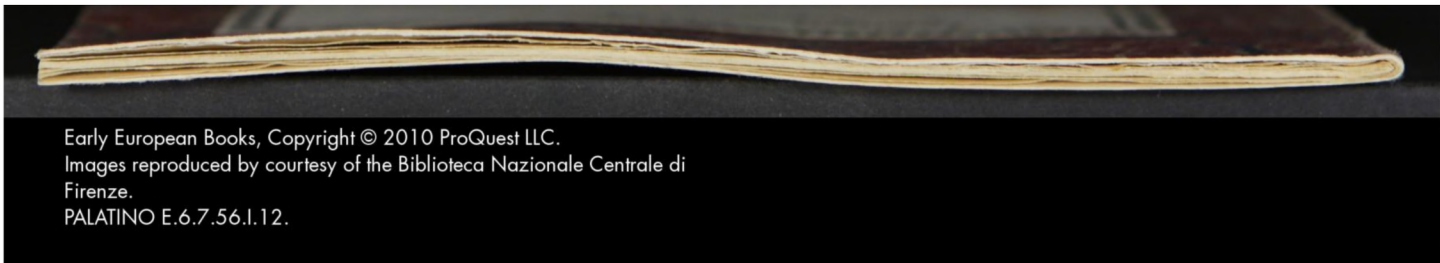




Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.I.12.





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.I.12.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.I.12.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.56.I.12.

LA RAPPRESENTAZIONE

DI SANTO ANTONIO ABATE, IL QUALE CON-
VERTI VNA SVA SORELLA, E FEE LA MONACA. E

come non volendo tre ladroni accettare el suo consiglio s'am-

mazzorno l'vn l'altro e furno portati a casa Satanasso, &

egli fu terribilmente baltonato da i diauoli.

Nuouamente ristampata.



Incomincia la Representatione di
Santo Antonio Abate.

L'Angelo annunzia.

L'Ardente fuoco del diuino amore
vi purghi tutti i vostri sentimenti,
allumi l'intelletto e'nfiammi il cuore
fi che a seruire a Dio siate contenti,
pel cui beato nome & cui honore
vi prego stiate disioti & attenti,
à rimirar questa gentil'historia
acciò che la mettiat in la memoria.

Voglian rappresentare parte di vita
del glorioso & santissimo abate,
Antonio d'Egitto, famoso heremita
acciò che i quella specchiar vi possiate
a seguitar Giesu che sempre aiuta
chi gli serue di cuor con puritate,
& fallo viuer lieto, e poi gli dona
doppo la morte letterna corona.

Vedrete come presto a Dio rispose
sentendosi chiamare e fedelmente,
a poveri donò tutte sue cose
lassando il mondo e l'antico serpente,
l'inuidioso molti agguati pose
de quali tutti campò felicemente,
tentato ancor da dua saui pagani
gli vinse e dimostrò come eron vani.

Vedrete come e dette buon consiglio
a tre ladroni di fuggir lauaritia,
per iscampargli da mortal periglio
i quali perseverando in lor nequitia,
rimason preti dal crudele artiglio
d'oscura morte per la lor militia,
se state cheti e ben considererete
frutto e diletto assai ne porterete.

Hora Antonio si pone in oratione,
& dice ginocchioni da se medesi-
mo solo.

O padre nostro che nel cielo stai
& odi in terra chi con se ti chiama,
ne di tuo luce alcun priuasti mai
se con tutta la mente e forza t'ama,

ben chi sie peccator come tu fai
pur di seruirti la mia voglia brama,
però ti priego che mi presti gratia
che mai non caggia nella tua disgratia.

E come signor mio tu mi creasti
son per tua carità tanto gentile,
& il libero arbitrio mi donasti
e volesti chi fussi a te simile,
e del tuo sangue mi ricomperasti
per me vestito di forma seruale,
così ti piaccia mostrarmi la via
per la qual saluo a te condotto sia.

Antonio va & troua vn romito, &
dice così.

O padre santo e seruo al grande Iddio
del signor sempre sia teco la pace,
di poterti parlare harè disio
e vorrei il tuo consiglio seti piace

Il romito risponde.

Tu sia il ben venuto o figliuol mio
Iesu ti faccia del suo amor capace,
siedi qui meco e di quel che tu vuoi
e quel che Dio mi spira dirò poi.

Antonio si pone a sedere e dice.

Sendo stamani a l'vfitio nel tempio
vdì vna parola nel vangelo,
per la qual di pensier l'animo mempio
hauendo di seruir a Dio buon zelo,
delle sante virtù mi trouo scempio
che son cagion farci acquistare il cielo,
lascia ogni cosa, e questo fu quel detto
chi desidera voler esser perfetto.

Risponde il romito.

El nostro eterno Dio che ci ha creati
volendoci saluar ci die la legge,
la qual s'intende e suo santi mandati
che vbbidir si de l'humana gregge,
chi rompe quella cade ne peccati
& muor dannato se non si corregge;
oltre al precetto ci da poi consigli
che buon per te figliuol se tu gli pigli.
De suo consigli quando egli ti dice
lascia ogni cosa e diuerai perfetto,
che chi taglia del mondo ogni radice
ponendo

ponendo solo a Dio tutto'l suo affetto,
l'alma del suo morir si fa felice
che senza lui ogni cosa ha in dispetto,
e ciò che piace al mondo a lei dispiace
portando pel signor le pene in pace.
Però figliuol sel tuo signor ti chiama
con lubbidir rispondi alla sua voce,
tanto di darci il paradiso brama
che morì per saluarci in su la croce,
fuggi la roba, l'honore, e la fama
ch'alla salute nostra ognuna nuoce,
& pensa quanto e briue questa vita
rispetto a quella che sarà infinita.

Risponde Antonio al romito.

Io priego padre il nostro Redentore
merito renda alla tua caritate,
perche tu m'hai ralluminato il cuore
ch'era rauuolto in grande oscuritate,
in questo punto intendo per suo amore
elegger sol la santa pouertade,
& nelle tue orationi o padre mio
ti priego che tu prieghi per me Dio.

Dipoi si parte & dice per via da se
stesso.

O creator del ciel signor'eterno
o Iesu Christo figliuol di Maria,
piacciati esser di me padre gouerno
tu sol mia guida e lume vò che sia,
guardami dalle pene dell'inferno
e fammi andar per la tua santa via,
nella tua sapienza mi rimetto
hor fãmi far quel che ti sia piu accetto.

Antonio dice a suoi compagni.

Frate mie cari se noi pensian bene
noi siamo al nostro Iddio molto obliga
e ci ha creati e lui sol ci mantiene (ti,
& per saluarci cherauan dannati,
volle morir con gran vergogna & pene
& tutto fece pe nostri peccati,
sempre douremo stare in penitencia
per esser salui all'ultima sententia.

Risponde vno de compagni ad An
tonio & dice.

La penitencia si vuol lasciar fare

à Monaci, & à Frati, & à Romiti.
lor debbon mal dormir & digiunare
andar scalzi & indosso mal veltiti,
ma noi potian delicatezze vsare
& pompe, & feste, & spesso far conuiti,
mentre che'l tempo e verde e si felice
godere il mondo a noi non si disdice.

Risponde Antonio al compagno,
& dice.

E ben che il mondo paia bello in vista
e glie pien tutto di lacciuoli e danni,
con poco dolce molto amar s'acquista
poco diletto & infiniti affanni,
l'anima isuenturata cieca e trista
si lascia spesso prender da suoi inganni,
e non s'auuede il tempo vola forte
el pentir non val poi dopo la morte.

Risponde il secondo compagno ad
Antonio.

Fratel sel tempo come tu di vola
e se la morte tutta via s'appressa,
chogni piacer di man ti toglie embola
& farci tradimenti mai non cessa,
non ti parei che questa ragion sola
debbeller per me tutta chiara espressa,
che quando noi possian fuggiã tristizia
& cerchian sempre viuere in letizia.

Antonio risponde al compagno e
dice.

Color chan questo mondo abbandonato
son futi molto saui al mio parere,
chi e ricco, e forte, e chi è in grãde stato
quasi in punto si veggon cadere,
però frategli i ho determinato
lassare in tutto il mondo el van piacere,
& vogliere a seruire al mio signore
el qual fu morto in croce p mio amore.

Il terzo suo compagno risponde.

Si ho le tue parole ben notate
come damico buon molto mincesce
e't'harà lusingato qualche frate,
& parmi diuentato un nuouo pesce,
sanza ceruel uoi uincapperucciate
& spesso con vergogna poi se nesce.

A 2 da poi

da poi ch'vna tal pazzia ti tocca,
ricuanti dua dita della bocca.
Credo Antonio che que' che stano al mondo
in molti modi si possan saluare,
sol duo peccati mandon nel profondo
el di la roba & gli huomini ammazare
& que' che li fan frati ti rispondo
e piu lo fanno per non lauorare,
se uuo col tuo pensier per ire avanti
non ti far frate se non d'Ognisanti.

Antonio si uolge alla sua sorella &
dice.

Sorella mia dinganni e pieno il mondo
ne cosa alcuna c'e che stabili sia,
& tutto e uano ben che par giocondo
ma chi il conosce con l'animo mondo
a chi uia seguitando la lor uia,
sol di piacere a Dio sempre desia,
cosi uorrei che poi che noi sian soli
cercassin d'esser tuoi ueri figliuoli.

La sorella risponde.

Fratel quanto tu di chel mondo e pieno
dinganni e tutto pien di uanitate,
& che da lui molti ingannati fieno
mi par che sia una gran ueritate,
chi ben lo pensa, ma pur nondimeno
ognun si truoua in questa oscuritate,
ma quando di d'esser figliuol di Dio
in nessun modo il posso intenderlo.

Perche figliuol di Dio sian tutti quanti
e sua precetti dobbiamo ubbidire,
per esser poi nel numero de santi
quando di qui ci conuerra partire,

Antonio risponde alla sorella.

Noi sian sorella come uiandanti
e in ogni punto ci possian morire,
si che uorrei mentre che possiamo
per Dio tutto il mondo abbandoniamo

La sorella risponde.

Hor t'ho inteso & credo che motteggi,
& che tien quelle parole da sera,
però ti prego che non mi dilleggi
che poi non crederrei la cosa uera.

Antonio risponde alla sorella.

Si che tu credi chi ti scoccoueggi
parlandoti io la verita sincera,
anzi questo medesimo rafferma
& non vacillo come fa l'infermo.

La sorella ad Antonio risponde.

Dunque uotu fratel ch'io abbandoni
le gran magnificenze, e la ricchezza
la bella casa, e tante possessioni
& povera diuenti essendo auuezza,
a uiuer con letitia, & ch'io mi doni
alla religion con ogni asprezza,
i ti vo dire il uero e mi par certo
che tu sia poco saui e meno esperto.

Antonio alla sorella risponde.

E pare a te sorella mia ch'io dica
cosa da reputare sciocca e stolta,
perche se fatta si del senso amica
che la uirtu della ragion t'ha tolta,
tu debbi pur saper con qual fatica
nostro padre ha questa roba raccolta,
& hor come tu vedi si ritruoua
di uermin cibo, e questa che gli gioua.

La sorella risponde.

Hor non si puo e far bene altrimenti
uiuendo al mondo non religioso,

Antonio alla sorella risponde.

E sono grandi, e molti impedimenti
che senza dubbio e gli e pericoloso,
credi quel ch'io dico & acconsenti
& non desiderar di qua riposo,
ma mediante queste brieue pene
cerca di conseguir l'eterno bene.

Risponde la sorella ad Antonio.

Io son contenta, o caro fratel mio
perdonami se stata pertinace
i son nel mio parlare stolto & rio
& circa a me dispon quel che ti piace.

Risponde Antonio alla sorella.

Ben hai risposto, el dolce nostro iddio
ti tenga fuora mia nella sua pace,
voi mona Piera compagnia le fate
insino al Monister delle Murate.

Vengono parecchi poveri e quan-
do Antonio gli uede dice loro.

Cari

Cari frategli voi siate e ben venuti,
per cento mila volte tutti quanti,
i vo che de mie ben sien souuenuti
vostri padri, fanciulli, & mendicanti,
perche si debbe de diuin tributi
e don di Dio matauigliosi & santi,
esserne grato & di penarne poi
per lo suo amore cosi vo fare a voi.

E date loro le limosine se ne va al
Romito & dice.

Eccomi padre ch'io son ritornato
e fatto a punto quel che mi dicesti,
e tutto il patrimonio o dispensato
a poveri, hor ti prego che mi vesti,

Risponde il romito e dice.

Sempre sia il nome di Iesu laudato
& di perseuerar gratia ti presti,
nouo huõ ti vesta dentro el nostro Dio
come al presente di fuor ti vest'io.

Parla Satanasso a suoi compagni &
dice cosi.

Compagni mia di poi che sian cacciati
senza ragion da quel celeste regno,
doue noi fummo si nobil creati
veduto che per noi non ce disegno,
che sieno a l'huomo i nostri luoghi dati
mi sento consumar d'inuidia e sdegno,
in ogni modo trouare a noi bisogna
che dopo il danno nõ habbiã vergogna.

Però conuenenci vsar tanta malitia
che molti pochi ve ne possa andare,
chi ci ha cacciati e pur somma giustitia
e que che peccan non vorrà saluare,
se moriranno nella lor nequitia
in tenebre con noi gli farà stare,
però faremo all'hor far de peccati
che sien con esso noi tutti dannati.

Io vi fo tutt'à sette principali
sopra de gli altri capitani e guida,
empite el mondo d'infiniti mali
che l'vn l'altro singanni & che s'uccida,
superbia, inuidia, e peccati carnali
e chi diuenti prodigo, & chi mida,
e gli huomin sopra tutto fate auari

Rap p. di S. Antonio.

che per danari si fanno molti mali.

Antonio si pone ginocchioni & dice.
O Iesu dolce benigno signore
chi potrà mai scampar di tanti lacci,
di questo mondo falso & traditore
d'ingani pieno & d'insidie, & d'impacci
habbi pietà di ciascun peccatore
& insegna all'huõ come tu vuo che facci
senza laiuto tuo & tuo consigli
nessun potrà campar tanti perigli.

Apparisce vn'Angelo & dice ad
Antonio cosi.

Non dubitare Antonio seruo di Dio
bē che tu vegga piē d'inganni el mōdo,
& di lacciuol che truoua il dimon rio
per menar tntri gl'huomini al profōdo
el nōstro redentore è tanto pio
& è di charità tanto giocondo,
che chi si fida in lui facendo bene
scampa de lacci dell'eterne pene.

Ma spetialmente chi sarà veltito
l'anima sua di vera humiltade,
indarno fia dal diauolo assalito
non resistendo alla sua falsitade,
non sarà mai dal buon Iesu partito
ma fie difeso da ogni auuersitade,
che chi per lui sabbassa e non si prezza
e piu difeso & sale in grande altezza.

Appariscegli dinanzi lo spirito di
Fornicatione & Antonio dice.

Io ti comando spirito maladetto
che se apparito in si brutta figura,
che per virtù di Iesu benedetto
mi debba dir qual'è la tua natura,
è di questa venuta il tuo concetto
è moltri tanta rabbia e tal paura,

Risponde lo spirito ad Antonio.
Omè non piu, non piu, non piu parole
tu mi fai strugger come neue al sole.
I son lo spirito di Fornicatione
che lungo tempo t'ho perseguitato,
con ogni forte & brutta tentatione
è giorno è notte mai non ho posato,
di farti sempre nuoua illesione

A 3 & posti

e posti nuoui lacci & nuouo agguato,
fingendo volti di femine spesso
che vicer doueuamo Hercole, e Nesso.
E quanto affottigliato ho piu l'ongegno
p maggior fuoco accendere è piu viuio,
per informarti come secco legno
& fatti diuentar tutto lasciuo,
tu non dimostri pur vn piccol segno
se non com'huo che sie di vita priuo,
si che d'inuidia & rabbia io mi diuoro
da poi che in darno contro a te lauoro.
Ohimè lasso quant'huomini vecchi
hoggi ho condotto alla mia dolce rete,
e quanti tanti dell'eremo specchi
non han sofferto questa ardente sete,
tu sol passato se fra tanti stecchi
senz'esser punto & godi la tua quiete,
ond'io mi chiamo suergognato è vinto
& voglio vscir da questo laberinto.

Antonio risponde allo spirito e dice.
Laudato sia l'onnipotente Dio
che fatto m'ha veder tua scura faccia,
onde è sicuro omai l'animo mio
e non dubito d'inganni che tu faccia,
essendo tanto brutto, fozzo, & rio
di certo e scemunito chi t'abbraccia,
di partiti da me bestia infernale,
che ti diletta sold. veder male.

Lo spirito torna a Satanasso e dice.
Itorna a te signor peggio contento
chi fusti mai per quel che me incòtrato
considerando il caso mi spauento
veduto che niente ho guadagnato,
che gia n'ho vinti molti piu di cento
in altr tanto tempo che ho tentato,
quel giouanetto Monaco di Egitto
Anton il quale infine i fu sconfitto.

Risponde lo spirito dell'Accidia a
Satanasso & dice.

Signor costui non vale vna medaglia
e tutto il mondo par fiori e baccagli,
e di e notte sempre si trauglia
ne altro piglia mai se non fringuegli,
puossi ben dir che sia fuoco di paglia.

ben che molto faccente esso sappelli,
ma lascia fare a me con larte mia
che gli auuilupperò la fantasia.

Risponde lo spirito di Fornicatio-
ne, e dice,

Si che tu di chi son da poco & vile
& ch'io non so vsar niuna malizia,
ne fare inganno se non puerile
& sai chi son nimico di pigrizia,
& son sì sperto & son tanto sottile
che fatto ho rouinar fuor di giustizia
piu huomini in vn giorno cò me ingani
che non faresti tu bene in mill'anni.

Ma fatti innanzi se tu se gagliardo
& tendi delle reti se tu fai,
che non t'abbatterai a huom codardo
da poco e negligente comel fai.

Risponde lo spirito dell'Accidia.
E ti parrà chi sia vn Leopardo
& vincerotti come tu vedrai,
a tuo dispetto i ti farò vergogna
la presso del mattino il ver si sogna.

Lo spirito dell'Accidia si trasforma
in Romito, è troua Antonio e dice.

Doue ne vai ò nobil giouanetto
che par sì carico in vista di pensieri,
de dimmi se tu hai alcun sospetto
chi ti darò consiglio volentieri,

Antonio allo spirito dell'Accidia.
A dirt' il vero ò padre mio diletto
io non son vso per questi sentieri
& sonci quasi come vno smarrito
cercando di trouar qualche romito.

Lo spirito dell'Accidia dice.
E te uenuto a punto la uentura
d'hauer trouato quel che tu uoleui,
dimostra adunque la tua uoglia pura
acciò che l'alma inferma un po solleui,
& habbi sopra tutto buona cura
di dirmi tutte le cose graui & lieui,
perochè chi le tentation nasconde
le fa maggiori, e nuoue, e piu profonde.

Antonio allo spirito risponde.
Contento io son d'aprirui tutto il cuore
acciò.

acciò chi possa hauer qualche rimedio,
io mi fe frate con un gran feruore
ma hor comincio a uiuer con grã tedio,
per modo tal chi sto sempre in timore
còme coloro a quali e posto assedio,
& tutto tremo come al uento foglia
pur nondimeno i sto di buona uoglia.

Risponde lo spirito a Antonio.
Hor uedi figliuol mio io fui spirato
di uenirti a trouare in questo loco,
accioche presto fussi riparato
a questo periglioso e piccol fuoco,
perche se si fusse piu indugiato
ueniua sommontando a poco, a poco,
per modo tal che t'harebbe si rotto
che in disperazion t'harà condotto.

Attentamente adunque hora m'ascolta
& intendi molto ben quel chi ti dico,
noi sian nel mondo come in selua folta
doue è nascoso quel serpente antico,
el qual non dorme, e con malizia molta
si finge spesse fiate esserci amico,
& sotto spetie di uolerci bene
ci lega stretti con le sue catene.

Onde ueggendo un tuo par ben disposto
di uiuer con uirtù stando nel mondo,
gli fa parer che sia molto discosto
da quello stato superno & giocondo,
spronalo sempre & dice ua piu tosto
& fa d'essere il primo & non secondo,
& questo fa perche correndo caggia
prouando questa uia aspra e seluaggia.

Che chi è ufo insin da pueritia
a non toccare a pena acqua gelata,
e stare agiato e uiuere in delitia
e libertà piu di uent'anni usata,
entrando a uita stretta la tristitia
sempre combatte e sospirando guata,
la penitentia e fare al modo altrui
uiue con tedio e non si può con lui.

Hor dimmi figliuol mio quando tu eri
al secol, come stui, e che ti mosse,
entrar con noi che sian rigidi e fieri
e sostener continue percosse,

Risponde Antonio allo spirito.

Io mi partì dal secol uolentieri
perche lamor di Dio molto mi mosse
essendo ricco & deta danni uenti
& morì tutti a due e mie parenti.

Risponde lo spirito ad Antonio.
Dunque eri tu per auuentura solo
si ho raccolto ben la tua fauella,

Risponde Antonio.
Parlâdo padre il uer senza alcun duole
e mi rimase pure una sorella,

Risponde lo spirito.
Hor mi rispondi caro mio figliuolo
quando uenisti che ne fu di quella,

Antonio risponde.
In un munister di donne la lassai
& con buone ragion la confortai.

Risponde lo spirito.
I ti prometto che quando t'ascolto
per la paura tu mi fai smarrire,
& ho l'animo mio tutto riuolto
che non è stato bene il tuo uenire
anzi hai preso partito strano è stolto
uolendo a questo modo a Dio seruire,
perche doueui prima maritare
la tua sorella, & poi il mondo lassare.

Non pensi tu che se le rincrescesse
lo star rinchiusa per la tua sciagura,
e ritornando al seculo si desse
al uiuer disonesto & con sozzura,
tu saresti cagion chella perdesse,
l'anima sua con fama trista e scura,
si che parlando teco il uero scorto.
che lasci questi panni i ti conforto.

Risponde Antonio.
La tua conclusion m'ha dato ad intèdere
che tu se certo el diauol maladetto,
e se uenuto credendomi prendere
con abito diuoto e dolce aspetto,
non ti bisogna piu parole spendere
poi ch'ò scoperto il tuo sottil difetto,
uâne in mal'hora e nò mi dar'impaccio
uedi chi ho spezzato ogni tuo laccio.

Lo spirito dell'Accidia si parte e ri

A 4 scontrasi

scontrasi con lo spirito della Gola,
& lo spirito della Gola dice a quel-
lo del l'Accidia.

Donde ne vieni ò caro mio compagno
che par così turbato & pien di doglia,

Risponde lo spirito dell'Accidia.

Non ti marauigliar se io mi lagno
ch'ho fatto cosa che d'onor mi spoglia,
credendomi io fare vn gran guadagno
andai ad assaltar di buona voglia,
Anton romito, & quando mi ltimai
hauerlo vinto, mi cacciò con guai.

Risponde lo spirito della gola.

I ho deliberato di far proua
se questo Anton potrà vincer ognuno,
& vo veder con mie arte se gioua
a far che lasci il suo stretto digiuno.

Risponde lo spirito dell'Accidia.

Senò lo inganni cò qualche arte nuoua
dirò che tia piu saggio che nessuno,
pur nondimen non credo che ti vaglia
cosa che facci quanto vn fil di paglia.

Lo spirito della Gola si trasforma
in Romito e troua Antonio e dice.

Figliuol mio caro il ben trouato sia
hor dimmi vn po come ti pare stare,
per venirti a parlar mi melsi in via
& con amor ti vengo a visitare,

Risponde Antonio allo spirito del-
la Gola.

Hor sia laudato il figliuol di Maria
che non vuole i suoi serui abbādonare,
sedete meco e come a vostro figlio
piacciaui dar mi qualche buon cōsiglio.

Risponde lo spirito della Gola ad
Antonio.

Sappi che la virtù della prudenza
ogn'altra virtù passi tien per fermo,
& que che han fatto dal mondo partēza
bisogna hauerla, e piu chi sta nell'ermo
molte volte il far troppa penitenza
fa l'anima tediare, e'l corpo infermo,
che po ne segue la disperazione,
però bisogna far con discrezione.

Tu mi par diuentato tanto magro
che hai la buccia secca sopra l'ossa,
herbe crude & ber acqua è ù cibo agro
sanza pan penso durar non si possa,
& non può hauer di la el regno sagro,
chi cerca innanzi al tempo ire alla fossa,
te questo pane che per amor ti reco
& vo che in carità tu mangi meco.

Risponde Antonio allo spirito.

Io mi credetti come buon romito
mi venissi del bene a confortare,
hor veggio certo tu mi se apparito
come dimon per volermi tentare,
non hai tu l'iddio nel suo vangel sentito
che solo pan nō può l'huom nutrire,
ma la parola di Dio benedetto,
però ti parti spirito maladetto.

Antonio domanda licenzia al suo
Abate dandare al deserto & dice.

O reuerendo padre i vo pensando
che noia assai mi da la moltitudine,
& per tanto licenzia t'adimando
di potere ire a stare in solitudine,
& quanto posso a te mi raccomando
che per me prieghi con sollecitudine,
el buon Iesu, che sempre sia mia guida
acciò che mai da lui non mi diuida.

L'Abate risponde ad Antonio.

Carissimo figliuolo io ti confesso
che chi sta solo con la mente pura,
a langelico stato è molt'appresso
perche gliè sciolto da ogn'altra cura,
ma rare volte a monaci è concesso
perche quest'altra via e piu sicura,
pur nondimeno a te questo non niego
ma che stia sempre con timor ti priego

Antonio va al deserto, e scontrasi in
dua pagani con vno interprete, il
quale dice a Antonio.

O reuerendo padre è buon pastore
questi duo saui sono a te venuti,
correndo dreto al tuo soane odore
perche di tua dottrina sien pasciuti,
onde hanno dimostrato grande amore,
& certo

& certo sono per seruirti suti,
di che veduto habbiã vn magno saggio
hauendo fatto vn sì lungo viaggio.

Però che son venuti d' Etiopia
con gran disagio e con molto periglio,
hauendo della vostra vita inopia
ma son dotati di magno consiglio,
& hanno di scientia molta copia
ond' io ti prego come caro figlio,
che debbi hauer di lor compassione
veduta la lor buona intentione.

Antonio risponde allo interprete
Rispondi per mia parte a questi saui
che certamente io ho gran marauiglia,
che hauendo loro nelle man le chiavi
della filosofia, che assottiglia
l'humano ingegno, è fa gl'huomini saui
che sien venuti piu di cento miglia,
con tal disagio come ho raccolto
da te, sol per vedere vn'huomo stolto.

E pagani dicono allo interprete
due stanze in greco, & lo interprete
dice ad Antonio.

Padre costor mi dicon chi risponda
che si son mossi dalle lor contrade,
sapendo certo che tu hai profonda
intelligenza, nella qual non cade
error non che stoltitia, anzi finonda
tutto il paese della tua bontade,
sapella adunque, & fa lor questa grazia
& fia l'anima lor contenta e sazia.

Risponde Antonio allo interprete
Non vedendo costoro in gran palazzo
ma in questo stretto e piccol romitorio,
me reputando poco sauiò è pazzo
maggior pazzia farè stata la loro,
& certo farè stato gran sollazzo
ma credendo che in me sia tal tesoro,
di sapienzia come tu m'ha detto
seguir dourieno il mio stato perfetto.
Che si fussi ito a loro sì lunga via
con tanta noia & sì graue periglio,
e mi parrebbe far gran villania
quando non seguitassi il lor consiglio,

& similmente alla dottrina mia
douerria senza dubbio dar di piglio,
& con amor riceuere il battesimo
renunziando il falso paganesimo.

Risponde lo interprete, ma prima
parla in greco con coloro, dipoi di
ce ad Antonio.

E dicon padre che essendo alleuati
nella lor fede insin da pueritia,
non credon agnun modo esser dannati
viuèdo sempre al mondo con giustitia,
sì che non voglion'esser battezzati
ma voglion mantener teco amicitia,
pel tuo dolce parlare & efficace
voglion partirsi, onde rimani in pace.

Partonsi, dipoi viene lo spirito del-
l'Auaritia & pone vn piattello d'a-
riento doue ha da passare Antonio
& dice così.

Poi che i compagni mia non hãno offeso
l'anima tua con tutte le lor arti,
& se per tua virtù ti se difeso,
a questo spero conuerrà piegarti
perche ogai sauiò a tal lacciuol'è preso
& questo sia buon mezo a separarti
dalla tua via, che ce tanto in dispetto
hora vedrò se sei così perfetto.

Antonio va pel deserto & truoua il
bacino & dice così.

O scacciato dal cielo io ti conosco
questi sò de tuo ingani e tuo lacciuoli,
tu mi vorresti far'uscir del bosco
ch'ai per mal che gl'huomini stien soli,
el tuo cibo par dolce & è pur tofco
e tuoi diletti son poi pene e duoli,
questo non è caduto a huom mortale
ma è caduto dal regno infernale.

Lo spirito veggendo che non lo to-
glie, vi mette un môte doro e dice.

Se tu non hai a questo acconsentito
forse e rimasto perche ti par poco,
ma menerotti innanzi vn tal partito
che certamente tu inuiterai gioco,
& se di ciò io rimarrò schernito

mai

mai più uo ritornare in questo loco,
perche del loro suol uincere il suono
ognun, è sia qual uol cattiuo, ò buono

Antonio uapel deserto & truoua il
monte dell'oro & dice.

O mala bestia ancor non se tu lasso
di farmi insidie pur al mondo usato,
già e gran tempo non son'ito un passo
che tu non m'habbi sempre codjato,
mà hoggi mai tu puoi andare a spasso
da poi che ti sei in uano affaticato,
ben se da poco e parti essere astuto
credendo guadagnar tu hai perduto.

Dua malandrini si riscontrano in-
sieme & l'uno si chiama Scaramuc-
cia & l'altro Tagliagambe, & Sca-
ramuccia dice.

O Tagliagambe che uai tu facendo
& donde uieni ha tu buone nouelle,
Tagliagambe risponde.

I ti uo dire il uero i non t'intendo
ma ben so che non l'ho ne buò ne belle,
e son condotto in modo chi m'arrèdo
e per danari i darei alle stelle,
ne darmi pace in nessun modo posso
pche nò me rimasto in borsa un grosso

Risponde lo Scaramuccia, &
dice.

Hor tidich'io no sian ben'appaiati
& possian dire el me-ricolga il peggio,
però che a me sono stati rubati
tanti danari alla fiera di reggio,
che fa la somma di mille ducati
per tanto duna gratia ti richieggiò,
che tutt'à dua diuentiam malandrini
se racquistar uogliamo nostri fiorini.

Risponde Tagliagambe &
dice.

Tu hai ben detto & io ne son contento
e infin da hora ti prometto e giuro,
che se mai feci bene io mene pento
& ho un cuor ch'è fatto tanto duro,
che si credessi hauer di uita spento
quel che mi ingegnerò non me ne curo.

e non è mal uerun che non facesse
pur che danari e roba hauer potessi.

Risponde lo Scaramuccia &
dice.

Cotesto non bisogna ragionare
& muoia qual di noi prima si pente,
dià pur principio a quel che dobbià fare
che'l tempo passa & non faccian niente,
ecco di qua venire vn mio compare
che a punto sarà buon se ci consente,
che noi il pigliamo in nostra còpagnia
che e animoso & pien di gagliardia.

Ben uenga il compar mio Carapello
uedi se la uentura t'ha guidato,
in grembo a noi, se tu harai ceruello
tu non potresti esser me capitato,

Risponde Carapello, e dice.
Si fussi trapassato dun coltello
fare di certo all'hor mal'arriuato,
e questa mi sarebbe nuoua mancia
ogn'altra cosa mi pare una ciancia,

Risponde lo Scaramuccia e
dice.

A dirui il uer compar noi sian disposti
che chi che sia ristori i nostri danni,
and'io ti prego che con noi t'accosti,
che ti faremo uscir di tanti affanni.

Risponde Carapello & dice.
Compar di certo voi vi siate apposti
che peggio non istetti già diec'anni,
onde questo mi par buona nouella
ch'ogni dolor e pena mi cancella.

Risponde Tagliagambe è dice.
Ella va ben poi che noi siam d'accordo
a far'ognun il peggio che possiamo,
ma voglio darui prima vn buò ricordo
se lungo tempo insieme esser vogliamo,
al qual parlar nessun di voi sie sordo
che giustamente le prede partiamo,
che qualunque di noi a laltro truffa
subitamente verremo alla zuffa.

Risponde Carapello,
O Scaramuccia mio che stian'a fare
hoggi e un di che è buon ire alla strada

la fiera d'Alessandria ha cominciare
è qualcun trouerren per la contrada,
panni è danari bisogna guadagnare
toi la tua lancia, è tu torrai la spada,
è tutti a tre n'andiano in compagnia
è cioche si guadagna a mezzo sia.

Carapello seguita.

E mi dice hoggi il cuor compagni miei
che noi faren qualche grà guadagnata,
noi trouerren mercatanti e romei
che uanno d'Alessandria in Damiata,
che maladetto sia quaderno e sei
perochè m'hanno la borsa uotata,
io non potrei un cieco far cantare
ma il primo chi trouo gl'harà a pagare.

Vanno tutti a tre alla strada, e dipoi

Satanasso dice a diuoli.

I ui comando pel fuoco d'abisso
che andiate a quell'Antò dell'eremo aba
che p accrescer la fe del Crocifisso (te
ha fatto conuertir tante brigate,
testè che gliè nell'orazion piu fisso
è tutto il corpo suo gli bastoniate,
poi che non ha giouato alcun'inganno
uedren se le fatiche il moueranno.

Vanno e demoni a bastonare Anto
nio, è quando l'hanno bastonato se
ne uanno, & Antonio dicendo ue
dendo Iesu apparire.

O buon Iesu hor doue sei tu stato
in questo tempo della uita mia,
uedi e demon che m'hanno stratiato
come consenti tu che questo sia,

Risponde Iesu ad Antonio.

Nò dubitare Antonio che in ogni stato
la gratia mia con te co sempre fia,
io ho voluto prouar tua costanza
va segui il tuo ben far con speranza,

Habbi per fede Anton mio seruo buono
chi sono è farò teco sempre mai,
che nessun mio fedel non abbandono
è per la mia potentia tu l'uedrai,
per tutto il mondo ti farò tal dono
che nominato da ciascun sarai,

come buon cavalier combatti forte
che eterno premio harai dopo la morte
Antonio è sanato e uà pel deserto
è riscontra e malandrini è dice
loro.

Fuggite fratei miei fuggite forte
tornate a dietro pel vostro migliore,
non andate in costa che ve la morte
la qual vi uociderà con gran dolore,
non vi varrà le mēbra è l'anime accorte
ne vostre gagliardie ne gran valore,
e se il consiglio mio non seguirete
andando piu costà presto morrete.

Risponde Tagliagambe &

dice.

Costui debbe esser fuor del sentimento
& per la fame della cella uscito,
questi Romiti fanno molto stento
han poco da mangiare, e mal vestito,
parlar con lui e uà parlare al vento
però piglian prestamente partito,
& andian quella morte a ritrouare
che sarà gente che uorrà campare.

Vanno piu la, & truouano il mon
te dell'oro, & Tagliagambe
dice.

Guardate fratei miei quanta pazzia
regna in quel pazzarel vecchio eremita,
dicendo chera qua la morte ria
è chiama morte quel che è sempre vita,
se noi non uenuan per questa via
nostra ventura era per noi fallita,
questo sia meglio che ū prigiò da taglia
& non haren affar'altra battaglia.

Seguita.

Compagni i ho pensato se vi pare
che ne vada vn di noi fino a Damasco,
& rechi qualche cosa da mangiare
è facci anco d'hauer qualche buò fiasco
& ingegnisi chi va presto tornare
perch'io di fame e di sete mi casco,
rechi confetti, pane, carne, & vino
se ben doue si spendere vn fiorino.
Facciamo alle buschette chi debb'ire
& chi.

& chi va porti seco vn pezzo doro
a qualche banco lo potra finire
& facciasì moneta dar de loro.

Risponde Carapello, & dice.
Questo mi piace e debbesi seguire
e non si vuole hor mai far piu dimoro,
fa Scaramuccia & ordina le sorte
& chi ha la minor calcagni forte.

Risponde il Tagliagambe, e dice.
Va presto Scaramuccia & non ti scordi
di trouar il Cibacca, ò qualche cuoco,
& cõpera vn cappon, pippioni, e tordi
to dua fiaschi di vin ch'vn farè poco,
se alcun ti chiama tien gli orecchi sordi
ma guarda nõ fermarti a qualche giuo-
reca vn par di bilance da pesare, (cò
che poi quest'oro si vuole sterzare).

Lo Scaramuccia si parte è per la
via dice.

I ho gia mille volte ydito dire
che quando ti si volge la ventura,
non esser lento, & sappiala seguire
che rare volte torna, & poco dura,
quando ella vien chi la lascia partire
habbisi il danno della sua sciagura,
chi credesse altro i grãde error si pasce
sua vettura ha ciascun l'hora che nasce.

Quando potrei io hauer sorte maggiore
si non ho in tutto perduto il ceruello,
ma io ho fatto bene vn grande errore
a lasciar'a coloro tutto quello,
per hauer roba ognun e traditore
non che altro ella si frega a vn fratello,
pazzo fu io a mettermi per via
credendo hauer tutta la parte mia.

Egli hanno nelle mani el romaiuolo
e faranno a lor modo la minestra,
ma che bisogna darmi tanto duolo
chel'intelletto a punto m'ammaestra,
chi potrè far d'hauerlo tutto solo
& niuna cosa mi nuoce, ò finestra,
dunque sil posso far, far mel bisogna
& l'vtil vada innanzi alla vergogna.

A me bisogna vno Spetial trouare

che mi venda veleno del piu forte,
vn di quei fiaschi potrò auuelenare
che non ce' via piu breue a dar la morte,
e m'han creduto e felloni ingannare
per far che sia toccato a me la sorte,
ma sopra lor ritornerà l'inganno
& lor fiet tutto mio senz'altro affanno.

Giugne a vn banco & dice.
Qual'è di voi, ò maestro, ò cassiere
che comperi quest'oro, qual vo vèdere,

Risponde il cassiere, & dice.
Lascialo in prima ò compagno non vedere
poi quel che tu ne vuo si vuole intrèdere

Risponde Scaramuccia & dice.
I ne vo a punto quel che può valere
ma vo moneta che si possa spendere.

Risponde il maestro del banco, &
dice così.

To il paragone, guarda se gliè in lega
& fa il douer'alui, e alla bottega,

Risponde il cassiere & dice.
Quest'oro compagno val ventun ducato
ma son contento darne ventidue,

Risponde lo Scaramuccia.
Guarda che tu non habbi il peso errato
può fare Iddio chedei non vaglia piue.

Risponde el cassiere & dice.
E nol va piu, & hollo ben pesato
di dire il ver mai nostra v'sanza fue,

Risponde lo Scaramuccia & dice.
Fammi il douer cassier chi ti ramento
chi nõ ancor ben delle libbre cento.

Dipoi va allo Spetiale & dice.
Maestro mio voi siate el ben trouato
i vengo a voi per aiuto è consiglio,

Risponde lo Spetiale.
Ben sia venuto i sono apparecchiato
di far per te come di proprio figlio.

Risponde lo Scaramuccia.
Da poco in qua e me in casa arriuato
gran quãtità di topi, e gnun ne piglio
per modo tal che son tanti & ti vecchi
che gl'hãno a rodermi vn di gl'orecchi
Di che conuien maestro che mi diate.

vn poco di velen, e col qual gli spenga,
a vostro modo vo che vi paghiate
pur che sie buono se vien' assai si venga,

Risponde lo Spetiale & dice.

Itel darò perfetto in veritate
ma guarda poi che scandal non ne vega
leuati su & fa presto Domenico
recami qua el bossol dell' arsenico.

Tiē qui quel ch'io ti do dāmi duo grossi
ma di ragion molto piu se ne viene,
e se lo pigliano e saran percossi
di spasimo, & morranno con gran pene,

Risponde Scaramuccia.

I non isperi mai al parer mio
me mie danari, & fate ui con Dio.

Poi va all' hoste & dice.

Hoste i vorrei duo fiaschi di buon vino
bianco, e vermiglio, che ognū dolce sia,

Risponde l' Hoste.

In' ho di Chianti, & vin di San Lorino
e trebbian dolci, vernaccia, e maluagia,

Risponde Scaramuccia.

Tone dua fiaschi & te questo fiorino
& serba il resto alla tornata mia,
in tanto infino al cuoco i voglio andare
per veder se gl'ha nulla da mangiare.

Poi ne va al cuoco & dice.

Ha ci tu nulla cuoco da godere
io ne vorrei per quattro compagni.

Risponde il cuoco.

Ciò ch'io ci ho cōpagnō e al tuo piacere
io ci ho capponi, pollastre, & pippioni,
& salicciuoli che danno buon bere
& trocci vn gran catin di maccheroni,
e fegatelli, & hocci de migliacci
hor guarda se ce nulla che ti piacci.

Tagliagambe dice a Carapello.

Fratel i ti vo dire il pensier mio
con questo che mi giuri fedelmente,
se non ti piace mettilo in oblio
& a persona non ne dir niente,

Risponde Carapello.

Di prima tu, e poi ti dirò io
vn pensier che ti andaua nella mente

& dimmi arditamente i pensier tuoi
che quel che noi direm sarà tra noi.

Risponde Tagliagambe.

I' ho pensato che questo tesoro
che la ventura ci ha fatto trouare,
che sol di te e me fusse quest' oro
per non l'auer con altri a dimezzare,
la inuidia a dirti il ver mi da martoro
però rispondi quel che te ne pare,
che altri n' habbi hauer nō mi par giuo-
& a farne tre parte e sarè poco. (co

Risponde Carapello.

Per certo si fratel tu hai ragione

non ti tenendo piu celato il vero,
io sentia dentro vna gran passione
ch'era a questo medesimo pensiero,
e fiammi mal che quel ghiotto poltrone
che non ual la sua uita un pane intero,
la uentura habbia hauuta per amica
e che si goda la nostra fatica.

A quel che si uuol far piglian partito
che quando e torna, e postosi a sedere,
che in un baleno e sia da noi assalito
el pensier nostro lui non può sapere,
in pochi colpi noi l'haren finito
ma non si uuol dir nulla al suo uenire
la uita a cento noi habbian già tolta
un piu un men non nuoce questa uolta

Scaramuccia torna & Tagliagam-
be dice.

Che ha tu uenduto quel pezzo dell' oro
& in queste cose poi quanto spendesti,
Risponde Scaramuccia.

Che ne uo tu saper pezzo di toro
a punto a punto tellè lo sapresti

Risponde Tagliagambe.

Dolladroncello tu non harai il tesoro
che con noi insieme diuidere credesti,
poltron, gagliosso, grida se tu sai
che stu non uuoi alla barba l' harai.

Poi che l' hanno morto Taglia-
gambe dice a Carapello.

Hor ti dich' io fratel mio diletto
che noi potren mangiare e bere in paco,
e non

è non habbian d'hauere alcun sospetto
po che questo gaglioffo morto giace,
comincia a torre vn pezzo di confetto,
assaggia in prima il vino se ti piace,
che noi potremo poi ben giudicare
se gliè buono e perfetto che ti pare.

Carapello assaggia el vino & dice.

E gliè vantaggiato, assaggia vn poco
costui era pur ghiotto & intendente,

Tagliagambe l'assaggia & dice.

Questo è uin che par proprio di foco
tanto e gagliardo, sottile, e possente,
veggiamo hor come ci ha trattati il cuo
e trasinian qualche cosa col dente, (co
di bene in meglio ci siamo abbattuti
si che con le mascella ognun s'aiuti.

Quando hanno mangiato Taglia-
gambe dice.

Hor che ci sian cauati ben la sete
& il corpo pien che di nulla si teme,
e che ci tien il rezzo quest'habete
vuolsi che ragionian di sodo insieme,
il modo di douer viuer in quiete
fuggendo ogni pensier che l'alma pme,
Risponde Carapello & dice.

Tu hai ragione, ma io ho poca pratica
di prima tu che sai ben di gramatica.

Risponde Tagliagambe.

Carapel mio da poi che la ventura
ci ha fatto diuentar tutti dua ricchi,
si vuol che noi siam saui & habbià cura
che molto ben la ruota si conficchi,
e ribadisca il chiodo, onde paura
non habbià che gia mai la si sconficchi.

Risponde Carapello & dice.

El tuo è senza fallo buon ricordo
faccian ql che ti par ch'io me n'accordo.

Risponde Tagliagambe.

Io sento fratel mio dentro vn gran caldo
e parmi esser di fuoco tutto pieno,
e sopra al cuore vn duol se posto saldo
che tutto quanto mi fa venir meno,
i ho paura che questo ribaldo
non habbi in questo vin messo veleno,

oimè, oimè, che questo poltrone
come ranocchi ci ha giunto al boccone

Risponde Carapello & dice.

Io mi sento fratel dentro vn gran caldo
non so se questo venisse dal bere,
che questi vin che son concii lo fanno
che gliocchi aperti i non posso tenere,
i non credo che ci habbi fatto inganno
ch'ancor nō gli hauean fatto dispiacere
se sarà vero noi cenauedren tolto
d'hauer trouato lor ci sarà costo.

Risponde Tagliagambe.

Che diauol ho io dentro alle budella
e pare vn can che m'habbi diuorato,
poco bastommi la buona nouella
che mi gioua tant'oro hauer trouato

Risponde Carapello.

Lassa dir me chel corpo mi martella
& vedi gia chi son tutto gonfiato
questo è stato p certo altro che loppio
ò diauol po che i questo modo scoppio

Risponde Tagliagambe.

Fratel se tu volessi ir pel Bisticci
i ti darò tutta la parte mia,
e se non v'è, va pel barbier de ricci
che ha la ricetta a ogni malattia,

Risponde Carapello.

Tu vuoi chi vada & gia sento capricci
dalla morte crudele acerba, è ria,
che tutte le ricette di Pocrasso
non harien forza farmi andare vn passo

Muoionse lo spirito dell'Auaritia
dice.

Hor son'io chiaro che indarno nō resta
hauere speso qui la mia fatica,
è posso ritornar con molta festa
ne ho timor che uillania mi dica,
il Duca nostro nella cui potesta
condotto ho io con la mia arte antica,
in iscambio dun, tre, si ch'io uo gire
dinanzi a lui contento & pien dardire.

Poi va a Satanasso & dice.

Ecco signore el tuo seruo fedele
vittorioso innanzi a te tornato,

che

che con mie falsitade & amar fele
ho tre compagni sì contaminato,
che con inganni, e con modo crudele
hanno l'vn l'altro di vita priuato.

Risponde Satanasso & dice.

Hauendo fatto quest'opera buona
se degno senza dubbio di corona.

L'Angelo da licentia, & dice.

O miseri mortali aprite gli occhi
vedete quel che fa il mondan tesoro,
el mondo che vi pasce di finocchi
non vi potendo dare altro ristoro
non aspettate che la morte scocchi
non fate piu ne peccati dimoro,
leuate gli occhi al ciel el qual vincita
a disiar quella gloria infinita

Guardate, ò buona gente quanti massi
vengon da questa maladetta lupa,
la quale è nata ne regni infernali
& la sua fama senza fine occupa,
questo velen eh'a voi ciechi mortali
la vita toglie & la salute occupa,
huomini vani, hor guardate costoro
che vtile ha lor fatto il trouar l'oro.
Guardate Anton che nella giouinezza
lasciò la roba, e la pouertà prese,
per acquistar quella superna altezza
doue non è, ne lite ne contese,
cercate Iddio, qual'è vera ricchezza,
come saui imparate a l'altrui spese
& sopra tutto a la morte pensate
che col nome di Dio licenzia habbiate.

In Firenze appresso Giouanni Baleni. l'anno 1589.



